



## **PER TUTTO QUESTO, E PER CHI SA CHE ALTRO**

*La prima idea che viene in mente è Matisse, quei colori, quelle sfumature, quella dolcezza... Ma se Martino Zanetti ha certamente assorbito la lezione e l'estetica del grande maestro, a guardare meglio – e a conoscerlo bene – c'è di più.*

*C'è lui, anzitutto, con la sua grazia gentile. Come altro potrebbero nascere colori in sinfonia così armonici, delicati? Peonie, papaveri, lillà, distese di fiori immaginari che si intersecano, si mischiano, si abbracciano – diresti – fino a formare una distesa di colore puro che finisce ora nell'astratto, ora nella semplicità perfettissima di una viola.*

*E c'è ancora lui, a far sì che quella processione di tele non sia il piacevole e inane estetismo di un fabbricante di emozioni. Dietro ci sono la sua passione per la musica (Martino cerca di creare rosso, rosa e blu anche con i tasti in bianco e nero del pianoforte) e per il teatro elisabettiano, che dà profondità e spessore anche alle emozioni quotidiane.*

*C'è pure, lo so per certo, la sua conoscenza profonda di d'Annunzio, del suo vivere inimitabile, che non è solo eroismo e ridondanza, ma anche semplicità e naturalezza: che ha quel che ha donato, e ancora vuole donare e avere, nell'armonia del bello.*

*Ci sono i tramonti e le albe che guarda e fotografa ogni giorno dalla sua terrazza su colline e vigneti, che più sereni non si può.*

*Per tutto questo – e per chi sa cos'altro che non sappiamo – davanti alle opere di Martino Zanetti, in tutti nasce un sorriso.*

Giordano Bruno Guerri

Presidente della Fondazione "Il Vittoriale degli italiani", Gardone Riviera (Brescia)